

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

GLI ESERCITI ALLEATI



Sfilano i francesi: "SALUTO ALLA BANDIERA", (Quadro di Paolo De Plument).

TENDE DA CAMPO **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

SALDATORE A BENZINA
"ITALIA"
di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:
DGO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

BREVETTATI **RADIATORI**
NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
TIPO DAIMLER



A. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.°°: COTTINRADIO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

ELISEO TREVISAN & C.
FORNITURE AERONAUTICHE

Via Omenoni, 2 - **MILANO** - Telefono N. 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo, per **AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI**

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali pel trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.

SPORT IN TEMPO DI GUERRA

Fatti e non parole...

Il senatore Garofalo, un uomo che è abbastanza conosciuto come intellettuale per aver bisogno ancora che si faccia del chiasso attorno al suo nome, ha suscitato un discreto vespaio per una conferenza che ha voluto — e così ce l'avesse risparmiata — tenere a Napoli.

E preso forse dalla... dalla... diciamo voglia di imitare il suo collega di Francia, *l'uomo incatenato* che scatena tutti i suoi fulmini giornalmente contro ciò che va bene e ciò che gli pare non vada bene, ha parlato al suo ristretto pubblico di persone colte — che fino a noi poveri uomini della giornata corrente certe disquisizioni filosofiche e fisiologiche non possono arrivare — ed ha parlato di guerra di formiche, guerra di interesse, ecc. ecc.

Poi, preso alle strette da un coro — che non è stato certo di lodi, — ha mangiato un pezzo da una parte, un pezzo da un'altra, ma la torta — che non era certo riuscita una torta, per il tempo che corre — è rimasta una torta, ed indigesta.

Ed è venuto — dolorosamente, ma troppo bene a proposito — il martirio del Battisti! Il senatore Garofalo — il quale è un italiano, è un uomo, è un moderno — avrà pensato che in certi momenti nei quali si compiono i destini del mondo e si rifà la storia, e per compiere i primi e rifare la seconda si lascia il più bel sangue sui campi contesi, il miglior partito è sempre quello di tacere, di essere prudenti — anche se l'animo ci spinga a qualche imprudenza — perchè un fatto distrugge l'altro... e le cose camminano anche con l'imprevisto.

Formiche... interesse... ed ecco come una fiamma pura, elevantesi gigantesca al disopra del vasto incendio che distrugge, ma che crea, sorge Battisti, un eroe, un martire, e ci mostra una fede, una religione, un ideale!

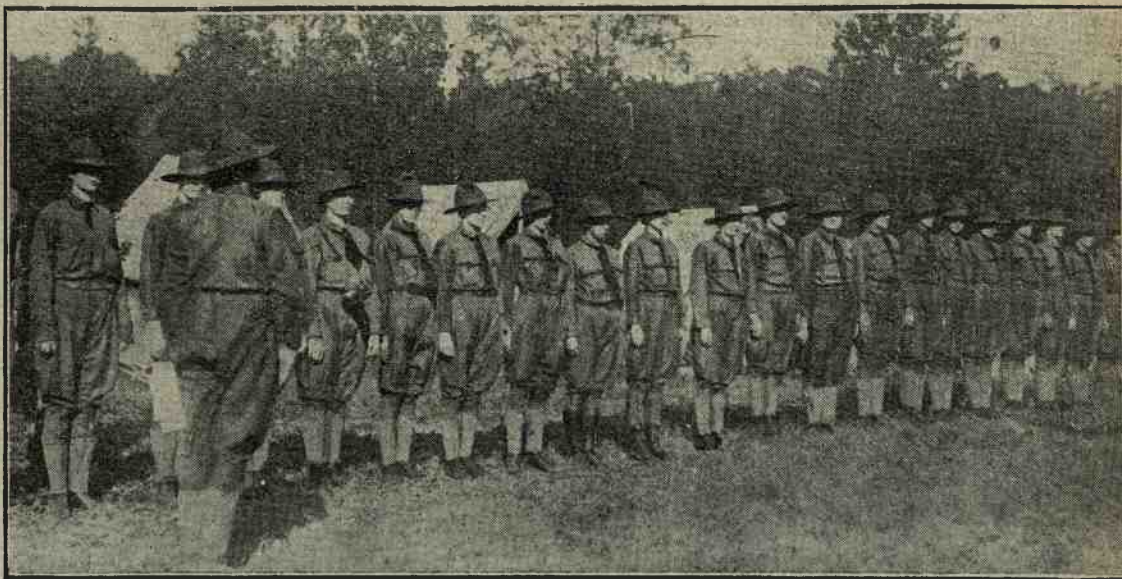
Senatore egregio... quando il sangue corre, e sui



Il colonnello on. Montù coi capitani delle squadre di football della « Bombardieri del Re » e del « Treviso F. B. C. ».

L'on. colonn. Carlo Montù che fu per parecchi mesi al Comando del Battaglione Scuola Aviatori e che fu chiamato poi al Ministero della Guerra per l'organizzazione dei servizi antiaerei, trovasi da due mesi al posto di combattimento al Comando di 6 batterie di « Bombardieri del Re ».

All'amico che con tanta passione compie il suo dovere per la Patria, giunga gradito sul campo dell'onore il saluto della *Stampa Sportiva*.



Esercitazioni di ragazze esploratrici americane nei pressi di New-York.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

campi si giura di rinnovare il mondo, serbiamo i nostri giudizi — se tali sono — ed i nostri lamenti per il dopo, molto dopo...

Erpi.

I NOSTRI SOLDATINI

Mangiamaccheroni, mandolinisti e canzonettisti dei nostri paesi ridenti di gloria e di sole, leggete quanto di voi scrive il giornalista Low, addetto al Quartier generale italiano come rappresentante della stampa inglese ed inorgogliteneve:

« Il soldato italiano compie tranquillamente il suo dovere. E' il meno fanfarone dei soldati, paziente, calmo, attivo, di buon umore, soddisfatto della sua sorte. Il suo ardore guerresco si infiamma quando egli s'incontra col teutone corpo a corpo. Gli austriaci sono assai valorosi ed in generale di corporatura più grossa e più grave dei loro avversari, di cui, però, non possono sfidare la baionetta.

« Contrariamente a ciò che si potrebbe supporre, essi temono il napoletano e il siciliano più dell'ardito piemontese. Questi ragazzi del sud, dal viso bruno, agili e robusti, si lanciano all'assalto con grida selvaggie, mentre gli occhi lanciano lampi come le loro baionette. Essi hanno compiuto una terribile bisogna sull'Isonzo e parecchie volte le acque torbide e gorgoglianti di questo fiume sono state tinte del loro sangue e di quello del nemico. Pochi giorni or sono essi presero

d'assalto una linea di trincee a Monfalcone e ritornarono con molti prigionieri e un ricco bottino di lanciabombe e di mitragliatrici.

« Nessuno dei contingenti nemici così diversi — austriaci o tedeschi, slovacchi o croati, magiari o tirolesi — si sente alcuna voglia di combattere sino alla fine contro questi impetuosi piccoli guerrieri. Alcuni sono indubbiamente figli o nipoti di quei garibaldini, che seguirono l'eroico Re Sabauda nei suoi trionfi ».

Le corse al galoppo a Livorno

Anche quest'anno la Società Livornese per le Corse dei Cavalli ha indetto una riunione ippica che avrà luogo nei giorni 30 Luglio, 6, 13 e 15 Agosto. Rimandiamo i nostri lettori ai prossimi numeri ove pubblicheremo delle interessanti fotografie.

SPORTSMEN!...

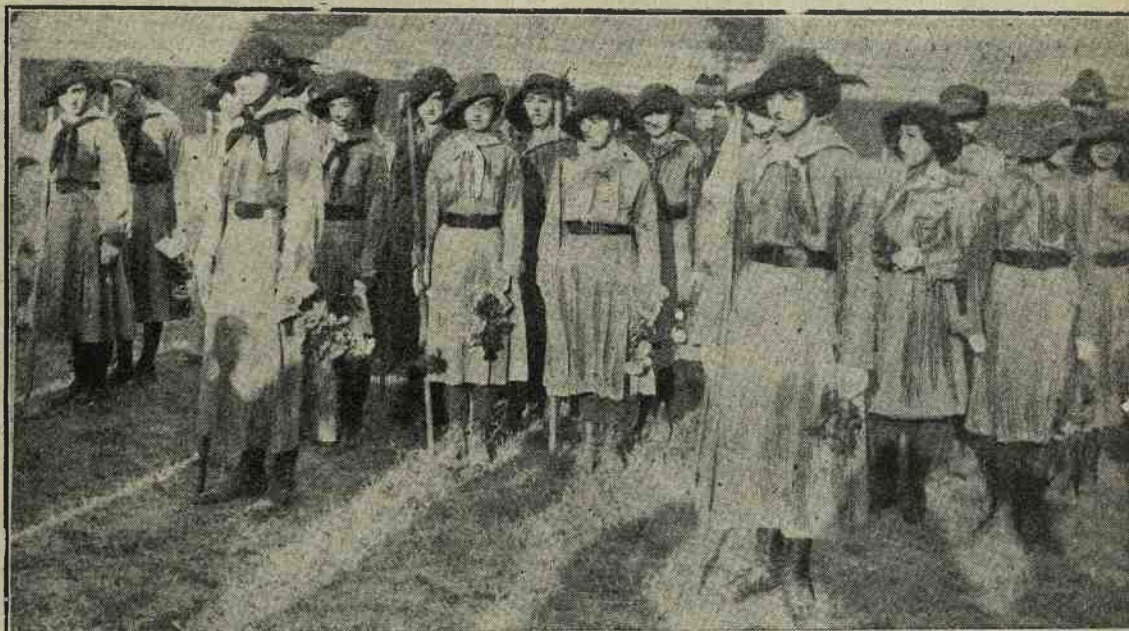
adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA

VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Un gruppo di Giovani Esploratrici romane che hanno conseguito i gradi per un anno di servizio. — La cerimonia è stata presieduta dalla principessa Borghese, presidentessa del Corpo. (Fot. Argus - lastre Tensi).

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore del CORPO GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA

Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiale e relativo equipaggiamento.

La vetta dell'odio

E' quella che ha raggiunto l'Austria. E quest'odio non è nostro, soltanto nostro — cosa che sarebbe in gran parte giustificato dalla lunga inimicizia, anzi dall'antica inimicizia del soggetto contro l'infame e crudele dominatore — ma di tutto il mondo civile che ormai ha giudicato il vecchio impero, come altra volta furono giudicati tutti i regni che caddero, tutte le prepotenze che crollarono sotto il piccone demolitore della civiltà.

Prima che avvenisse la triste tragedia del nostro grande Battisti il cantore italiano, Gabriele D'Annunzio, scriveva dei nostri soldati:

« Essi non sono cacciati innanzi dalla frusta e

dagli imperi centrali si combatte, ma è guerra di odio, ed essa è specialmente rivolta contro quei popoli che anelano alla libertà ed al progresso e che già sentiscono il peso del dominio di razze brutali ed indegne dei tempi che corrono.

Scriveva il Corriere a proposito dell'assassinio di Battisti:

« Una guerra di odio fa contro di noi l'Austria: l'odio la disonora, l'odio la perderà. L'odio l'ha spinta a quella disperata offensiva nel Trentino, dalla quale speriamo di datare il principio della sua disfatta finale; l'odio le ha suggerito di porre una taglia sul capo di Cesare Battisti. Non ba-

Ed è vero. Noi dobbiamo vincere questo mostro, questo mostro che è tutt'uno come monarca, come soldato, come leggi, dobbiamo abbatterlo perchè esso comprenda che nella vita c'è posto per tutti quelli che hanno rispetto all'umanità, ma non per quelli che l'umanità disprezzano e vogliono conquistare con simili abiezioni, con simili crudeltà.

Non si può permettere ad una nazione, quale l'Austria, di continuare a governare con simili principii, perchè la civiltà nostra non può lasciare che in un punto vitale del suo organismo continui a formare opera di dissolvimento una piaga, una cancrena, un malanno.

L'Austria, questa maledetta terra che ha lasciato innumeri solchi della sua tirannia e della sua crudeltà nelle nostre terre, nelle nostre case, tra la nostra gente, ha conti lunghi e terribili da fare con noi e con le potenze che sono con noi; essa ha già lo sbigottimento di ciò che le si avvicina e scherza ancora con la forza, con la sua macchina che non spaventa ma innalza, ma rischiarerà la via, quella che dovremo battere perchè il mondo si abbeverì di giustizia e di amore. L'ultimo eroe, il Battisti, ha dato tali sprazzi di luce da illuminarne il mondo intero. La vendetta che noi vogliamo prendere per questo sangue versato non è solo il desiderio cocente di noi italiani, ma di quanti al mondo sentono il bisogno di respirare in aere più pure, più libere, più umane. Nota la Triumfa con parole che ci toccano il cuore e ci animano per le opere future:

« La forza austriaca che rimane l'immutabile, l'unica macchina perfetta della Monarchia degli Asburgo, innalza oggi a sfida contro l'umanità la vittima più generosa di questa guerra. Francesco



I nostri nemici. — Il comandante delle truppe austriache, arciduca Federico, riceve un messaggio da un comandante di una divisione di cavalleria. (Fot. Argus-lastre Tensi).

dal pungolo come bestiame restio, non masticano tavolette di etere per smarrire la conoscenza della loro carne e del loro carnaio, non sono preceduti da una specie di ignobile avanguardia chimica che del bel combattimento a viso aperto fa una lugubre mascherata senza sangue; ma sono uomini interi, illuminati da un'anima libera, ciascuno consapevole del suo sacrificio necessario e della gloria interiore che accompagna il suo sacrificio, non macchina, ma volontà congegnata e raccolta, pronta all'azione più rapida e più lontana, pronta a rendere agevolmente ed esattamente la massima potenza o a sollevarsi con un repentino prodigio di là dal suo limite umano.

Ecco di fronte adunque il soldato austriaco che solleva da terra morente un uomo, un eroe, un martire della grande idea e lo attacca ad una forca perchè mostri al mondo di qual ferocia è fatto un popolo incosciente ed abbruttito, ed il soldato italiano che si batte per la sua patria oppressa in parte, e per le altre patrie minacciate dalla prepotenza di dominatori barbari.

Questa la guerra che oggi si combatte, questi due uomini che la fanno. Il mondo è diviso in due netti partiti, tanto quel mondo che con l'arma in pugno versa il proprio sangue, quanto quello che attende ad opere di mantenimento degli eserciti; l'un partito che si attacca ad ogni nequizia, ad ogni crudeltà, ad ogni infamia, cullandosi in una speranza vana, inconcepibile, quale quella di un arretramento del mondo; l'altro partito che è sorto in armi, si è preparato prima alla difesa ed ora all'offesa per abbattere questo mostro e ridurlo all'impotenza, onde non gli resti più non solo la forza, ma nemmeno la lontana speranza di ripigliare l'arma iniqua per distruggere la pace e le opere tranquille che attorno ad essa nascono e fioriscono.

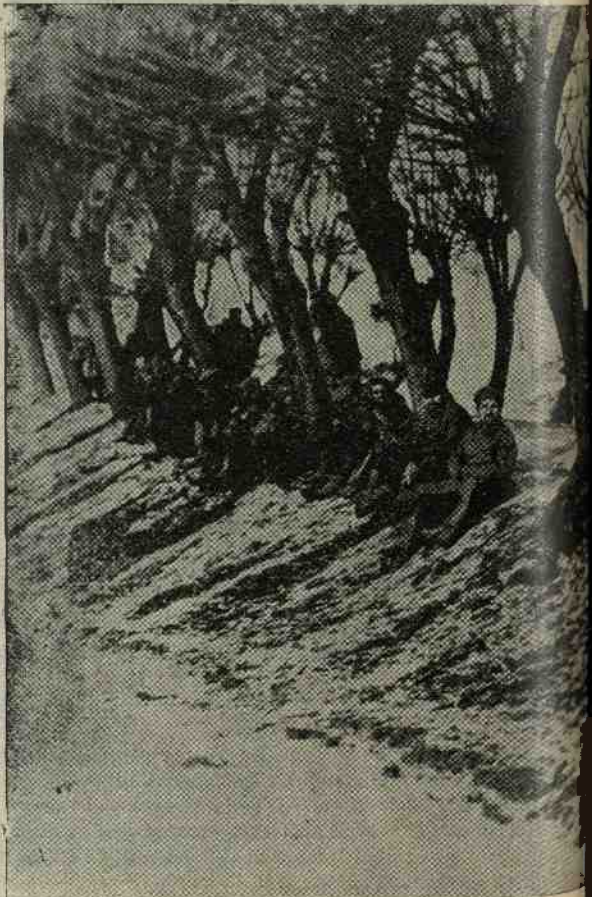
Non è solo guerra di conquista quella che oggi

stava proporsi di impiccare gli irredenti che le fossero venuti a tiro di corda durante le vicende della guerra: bisognava anche, con la taglia, eccitare l'avidità soldatesca, bisognava pagare quando che fosse il piacere di gettarsi su un cadavere con festività di avvoltoio. È un fremito di odio corre anche attraverso l'Italia e fa più altamente fiammeggiare la speranza d'una giustizia esemplare. Ma chi, ma che cosa odiamo noi? Quale popolo, in quel miscuglio mostruoso di rivali, di schiavi, di complici?

« Il nostro odio va diritto al sistema anacronistico e nefando per cui l'Austria esiste e minacciava d'incancrenere l'Europa: al militarismo austriaco, che ha antichi e più illustri titoli nell'accoppiamento del soldato con l'aguzzino, del combattente con l'assassino, e a una dinastia la cui storia è solo un carico di delitti, a una monarchia la cui esistenza è la più contumeliosa contraddizione con la logica della civiltà e con lo sviluppo delle nazioni. L'odio austriaco verso di noi è invece l'istintiva repugnanza del gufo verso l'aurora e colpisce gli uomini che del diritto elementare e della coscienza civile affermano la santità con una vita e una morte fulgide della più alta poesia, e li colpisce con ostentazione di crudeltà, con voluttà di ferocia. In questo è patente e giudicata la diversità storica dei due Paesi e dei due odii: un odio è contro il peggiore passato e non può esercitare le sue vendette che con beneficio dell'avvenire, per la civiltà e per l'Europa; l'altro odio è contro l'indomabile realtà del più fecondo presente, contro la verità che non si riesce a far tacere neanche appendendola a una forca, contro la giustizia per cui non basta nessuna astuzia diplomatica e nessuna potenza militare, non basta una corona d'imperatore cattolico e non l'arte primitiva del « funzionario » strangolatore: rappresentativo ne' domini degli Asburgo ».



La smobilitazione



L'eroico esercito

Gomme Piene
MARTINY
per Autocarri.

SOCIETÀ ITALIANA IN ACCOMANDITA
MANIFATTURE MARTINY
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

Giuseppe ha voluto che un'ombra più grande di quante ombre di delitti accompagnarono la spietata carriera sua di sovrano si levasse sulla sua corona, visibile da tutto il mondo. Cesare Battisti, italiano, deputato di Trento, volontario nel nostro esercito, caduto prigioniero è stato impiccato!

L'Austria, si diceva, ha il segreto di meravigliare il mondo. Questo è certo: che ha il segreto di farlo fremere d'orrore. Nel sangue italiano ribollono tutte le passioni che gli

Absburgo hanno esasperato con le loro disumane crudeltà dal 1821 fino ad oggi.

Nel sacro martirologio della Patria questa pura e straziante offerta odierna si pone luminosa sulla cima e rischiarata di luce rinnovata tutti i nostri antichi dolori. L'Austria rivolge nella piaga più ocerba dell'Italia la sua arma più velenosa, e ci provoca alla vendetta... Morti di cento anni fa, morti di ieri, morti di oggi: il popolo italiano giura sul vostro sangue che vendetta sarà!

Si racqueti nel nostro animo — per ora — ogni sentimento di pietà; non è il momento questo di essere buoni; qui si giuoca, in questa guerra infame, il buon nome dell'uomo per trasformarlo in quello di bruto; qui si cerca di distruggere secoli e secoli di civiltà e di progresso, qui si ragiona, come un giornale di Innsbruck che gridò sul cadavere del grande impiccato:

« Non è stato un eroe né un rivoluzionario leale che possa chiedere rispetto per i suoi sentimenti. Era soltanto un giuocatore miserabile che punta tutto sopra una carta e perde il giuoco e non troverà mai nessuno che gli canti un canto di eroe ».

E il canto di eroe glielo ha già dato ad alta e limpida e terribile voce il mondo intero, e glielo canterà ancora più solenne la storia che gli intre-

cerà corona d'imperitura gloria; quel canto che il giornale austriaco gli vorrebbe negato, lo ha levato al disopra di ogni voce umana, come canto divino, la povera donna orbata di un sì grande compagno, la vedova dell'eroe quando ha scritto a chi si doleva con lei della perdita subita:

« Grazie del conforto delle vostre lagrime. Il mio dolore è immenso, pari al mio orgoglio ed alla mia sterezza. Per i figli del mio eroe cerco e troverò il coraggio che mi faccia degna della sua memoria ».

E tutti noi, che ci sentiamo figli e fratelli dell'eroe, tutti noi cerchiamo e troveremo il coraggio che ci faccia degni di lui prima vendicandolo e dopo mettendo in atti il suo pensiero d'italiano, il suo pensiero di uomo dell'avvenire, apostolo della civiltà, martire del progresso.

L'Austria ha raggiunto la vetta dell'odio, noi vi saliremo lasciando anche la più gran parte della nostra carne nella difficile ascesa, ma la raggiungeremo per precipitarla nell'abisso, nel profondo abisso dal quale non possa più risorgere, mai più!

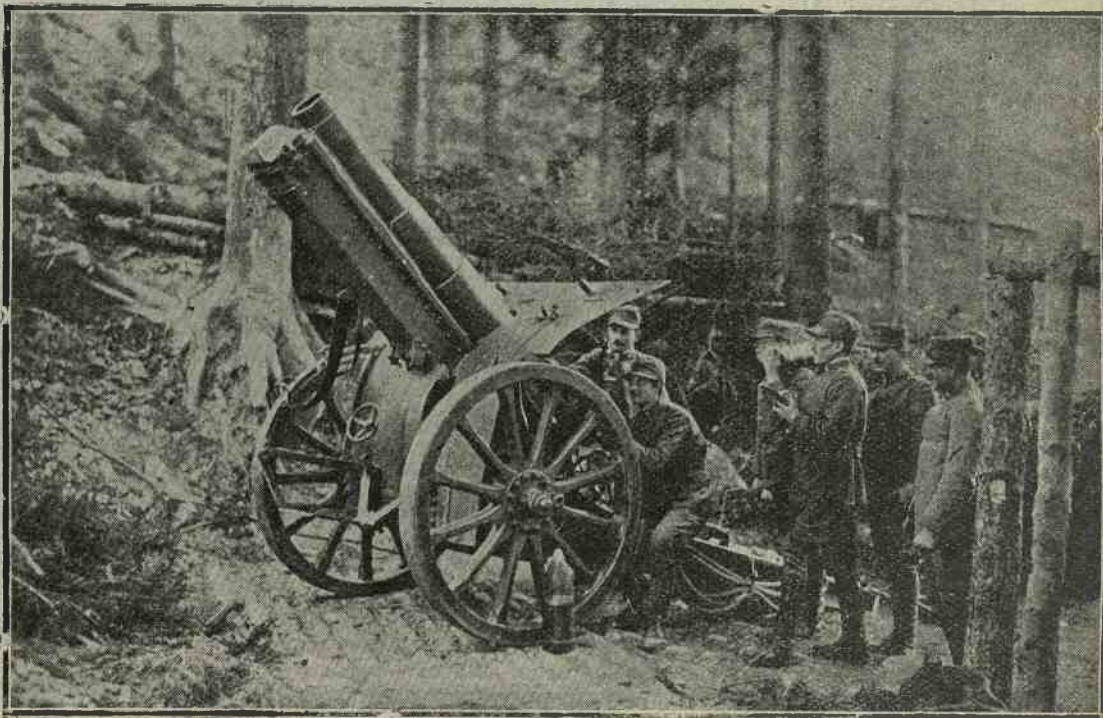
La Stampa Sportiva.

difensori del Monte Pasubio, perchè tutti poteste sapere la riconoscenza degli italiani per il grande risultato che il vostro sacrificio dei giorni 1 e 2 luglio ha dato alla salvezza della Patria. Il nemico era ad un passo dalle « Porte » e credeva di essersele aperte con il terribile bombardamento con cui vi ha flagellato per tante ore. Ma non ha valutato che fra lui e le « Porte » stavano i figli d'Italia, in alcuni tratti pochi superstiti, ma tutti decisi a morire sul posto per non lasciarlo passare. La vostra eroica resistenza ha dato tempo ai compagni che combattevano vittoriosamente nelle valli vicine di accorrere in vostro aiuto prima che neanche un metro della linea di difesa cadesse nelle mani dell'odiato nemico. Con soldati come voi la vittoria ci accompagnerà sempre. Sono sicuro di portare la nostra bandiera a quei monti del Trentino dove abitano i più lontani italiani. Evviva l'Italia! Evviva il Re!»

Storiella per operetta...

Un argomento per i maestri viennesi lo forniscono oggi due loro compatriotti. Narrano i nostri

Grecia.



La nostra guerra. — Un obice da 149 pronto per far fuoco. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Parlando di guerra

Gli arbitri tedeschi.

Ad avvalorare sempre più i metodi che usa la Germania in questa sua guerra ecco quanto comunica l'ambasciata di Francia:

Il Governo francese ha saputo che 25.000 francesi, uomini, donne, ragazzi e fanciulli, senza distinzione di condizioni sociali, sono stati portati via da Lilla, Roubaix e Tourcoing e dai villaggi finitimi e sono stati condotti sia nei dipartimenti francesi invasi, sia anche, si crede, in Germania per essere costretti a compiere lavori agricoli. Il 12 maggio scorso è stato affisso un avviso del Comando di Lilla il quale dava un termine di un'ora e mezzo alle persone designate per prepararsi alla partenza e minacciava i recalcitranti di pene severe. Il vescovo ed il sindaco di Lilla hanno protestato contro questi abusi della forza i quali sono contrari alle regole del diritto internazionale, alle convenzioni relative alla guerra terrestre, all'umanità ed alla morale. Il Governo francese ha chiesto al Governo spagnolo, incaricato della difesa degli interessi francesi in Germania, di intervenire più energicamente possibile per far cessare questo stato di cose e far rimandare ai loro focolari le vittime di questi atti arbitrari.

Le lotte dei nostri soldati.

Narra Gino Piva nell'*Adriatico*, che il generale che aveva diviso con i suoi vittoriosi soldati le tragiche lotte fra i nevai del Pasubio ed aveva ricacciati i numerosi nemici dalle forti posizioni al ritorno per una meritata sosta così parlò ai suoi fidi eroi:

« Vorrei baciare, uno ad uno, tutti voi — ufficiali, graduati di truppa, soldati — valorosissimi

giornali che due prigionieri austriaci mariti di un'unica donna si sono scoperti testè all'Asinara. Il primo, sott'ufficiale boemo, nell'agosto 1914 cadde ferito nelle mani dei serbi e riuscì a salvarsi, ma a sua moglie fu comunicato ufficialmente ch'egli era morto. Allora la donna si rimaritò. Poco tempo dopo, una revisione di riformati le portò via il secondo marito e anche questi fu mandato contro i serbi e a sua volta, come il marito numero uno, fu fatto prigioniero. Dopo la ritirata dei serbi, i due mariti — che non si conoscevano affatto — furono trasportati in Italia all'Asinara ed alloggiati nello stesso quartiere. Un giorno il marito numero due ricevette dalla moglie un pacco con doni e con una fotografia della famiglia. La fotografia passò per le mani di tutti i prigionieri e infine capitò tra quelle del marito numero uno. Avvenne una scena quasi tragica...; ma dopo un scambio di parole, i due mariti si riconciliarono e divisero i doni spediti dalla moglie comune.

CACAO TALMONE

Il cacao del Cuore Il cacao del Re

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Bici e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

PRIMARIA SARTORIA

A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO

(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumini per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata
dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

O. FUSA & C.

AVIAZIONE - AERONAUTICA

Costruzione e Forniture complete
Pezzi staccati in legno e metallo
Tenditori - Mozzi per Eliche
Ruote speciali in lamiera - Serbatoi

TORINO - Via Cernaia, 15.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

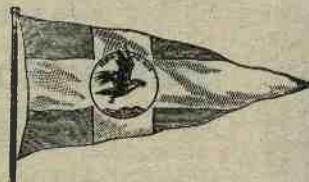
*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



BIPLANI

“ Savoia-

Farman ”

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA,,

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio. Telefono 39-02 - SEVESO 3

A bordo di una auto-mitragliatrice italiana

Roberto Vaucher, inviato speciale dell'*Illustration Française* al fronte italiano, racconta nel numero odierno un pittoresco viaggio compiuto in auto-mitragliatrice blindata, tra le linee nemiche sul Brenta:

« L'auto-mitragliatrice su cui montiamo, scrive, è un magnifico strumento di guerra di nuovo modello. Gli austriaci fatti prigionieri confessano di avere un terrore pazzo di questa macchina diabolica che appare come un fulmine in mezzo alle tenebre, seminando la morte intorno ad essa.

« Ci rechiamo all'osservatorio aspettando la notte per partire. Ad un tratto un razzo purpureo sale in cielo disseminato di nuvole grigie. Immediatamente la fucileria comincia sul Civaron. Tutta la montagna è illuminata dai lampi dei « manlicher » a cui rispondono i fucili italiani. Il momento di partire è giunto. La macchina arriva rombante. Montiamo nella torretta tra migliaia di cartucce e casse di esplosivi. Il rumore metallico dello sportello che si rinchioda ci avverte che siamo prigionieri.

« Sulla strada sconvolta dalle granate la macchina avanza pesantemente. Le sentinelle della seconda linea scartano sul nostro passaggio i « cavalli di Frisia ». I riflettori cominciano da ambedue le parti a gettare nella valle sprazzi luminosi. Tutto è pronto: i posti sono avvertiti. Il momento di entrare in azione è venuto. La silenziosa automobile si avanza sul nastro bianco della strada. Ecco le due ultime sentinelle italiane riparate in ricoveri da cui si potrà scorgere tutta l'azione.

« Scendiamo, e, dopo avere inviate pattuglie innanzi, allo scopo di riconoscere il terreno,

la macchina infernale continua il suo cammino. Un proiettore nemico spazza la strada. Ma, mascherata dagli alberi, la automobile procede innanzi senza essere scorta dal nemico. A cento metri dietro la trincea austriaca si distingue un gruppo di uomini in piedi che parlano tedesco.

« Bruscamente le mitragliatrici crepitano; gli uomini cadono falciati; si odono grida e la fucileria ricomincia violenta da ogni parte; le palle fischiano sopra le nostre teste.

« Le mitragliatrici continuano il loro tic-tac caratteristico, metodico, rapido, sparando 1500

colpi al minuto. Di tanto in tanto si ode il rumore sordo di una detonazione più forte. Sono bombe a mano che esplodono. Il cannone tuona a sua volta. Tutti i riflettori sono concentrati sull'auto-mitragliatrice e razzi luminosi piovono sul nostro riparo. E' un inferno di tragica bellezza. Le mitragliatrici tacciono, mentre ad intervalli da Valcampello giunge al nostro orecchio il rumore lontano della battaglia. L'automobile ritorna lentamente, per ripartire ben presto e rinnovare la scena. Nessuno di quelli che vi sono dentro resta ferito. Il tenente non vuole tornare e riparte per

la terza volta verso la fornace. « L'automobile ricompare infine a missione compiuta. Un solo uomo è ferito poco gravemente da una scheggia di shapnel. Gli ufficiali e i soldati, che sfidarono tante volte la morte, cantano ora l'inno grave e solenne di Oberdan.

« Risaliamo sulla macchina. Le mitragliatrici hanno sparato 12.000 cartucce e scottano ancora. Il suolo è pieno di bossoli. L'odore della polvere si sprigiona dalla torretta. Ripassiamo per la prima linea italiana, ed eccoci ritornati ».

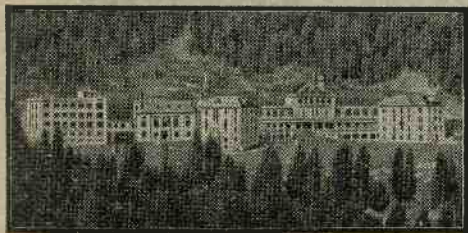


Una nostra auto-mitragliatrice.

I nostri propositi.

L'ambasciatore francese a Londra, Cambon, durante un banchetto offerto dal Circolo inglese politico ed economico e del Club liberale inglese al sindaco di Lione, ha detto che gli Alleati, furiosamente attaccati, combattono per l'esistenza. « Nessuno in Europa — ha soggiunto — si preparava alla guerra; solo la Germania la voleva. I popoli sorpresi ed indignati si sono tutti gettati nella mischia per difendere la civiltà ed il progresso e resistere all'invasore. Oggi siamo pronti. Possiamo aver fiducia nei soldati francesi, inglesi, italiani, russi, belgi e giapponesi e possiamo essere certi che la vittoria coronerà i nostri sforzi ».

Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI



Pineta di Sortenna
(Sondrio)

AUTOMOBILE
alla Stazione
di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.

Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri

PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità

e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

LA DITTA

CHIRIBIRI & C.

VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

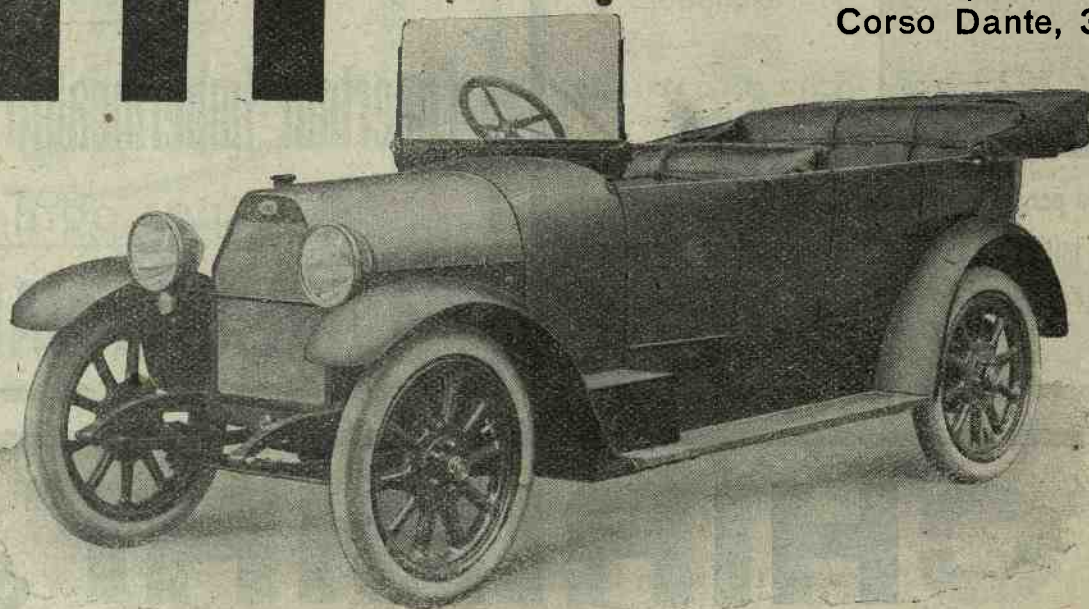
farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTUBETTE.**



FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45-12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 416

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.